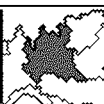


Monza e Brianza. Analisi sulle 500 aziende top del territorio che escono a testa alta dalla crisi, meno indebitate e più redditizie

Family business modello vincente

Un sistema in grado di generare 30 miliardi di ricavi: meglio delle multinazionali

LOMBARDIA



Luca Orlando
MONZA

Meno indebitate, più redditizie. Le aziende familiari della Brianza escono a testa alta dalla crisi, in media con performance migliori rispetto alle altre tipologie d'impresa. Le sensazioni già diffuse sul territorio, che insieme a Bergamo e Brescia presenta la

L'ASSOCIAZIONE

Il vicepresidente Dell'Orto: «Formula che negli anni si è rinnovata, è il modello che ha resistito meglio alla crisi, diventato sinonimo di solidità»

più alta concentrazione di family business, sono ora corroborate dall'analisi puntuale dei bilanci di 500 aziende, le maggiori realtà imprenditoriali dell'area.

La ricerca Top500, voluta da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e PwC, ha analizzato i conti di società di capitali con ricavi superiori ai 10 milioni di euro, complessiva-

mente in grado di sviluppare 30 miliardi di ricavi, per il 55% nel comparto manifatturiero.

All'interno del campione selezionato da Cerif, Centro di Ricerca sulle imprese di Famiglia dell'Università Cattolica di Milano, sono ben 219 le aziende familiari, spesso arrivate alla terza o quarta generazione imprenditoriale, e i risultati di questo cluster appaiono sotto diversi aspetti superiori alla media. In termini di Ebitda, ad esempio, i family business spuntano una media del 6,5%, oltre mezzo punto al di sopra del resto del campione, con margini ancora superiori per il Roe, arrivato al 7,4%. Una solidità presente anche a livello patrimoniale, dove i tassi di indebitamento delle aziende familiari sono sistematicamente inferiori rispetto ai dati presenti nelle altre aziende.

«La Brianza - spiega il vicepresidente di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza Andrea Dell'Orto - si riconferma territorio a forte vocazione industriale e di export; la ricerca evidenzia questi aspetti e sottolinea una peculiarità propria della nostra area: l'impresa familiare. Formula che negli anni si è rinnovata cercando di evolversi per restare al passo

NUMERI

6,5 %

Marginalità

I family business sono in grado di spuntare un ebitda migliore rispetto alla media: secondo la ricerca della Cattolica la marginalità è del 6,5 per cento, mezzo punto in più rispetto alla media delle imprese campione

55 %

Il peso del manifatturiero

Più della metà dei ricavi generati dalle imprese del campione analizzato dall'Università Cattolica è da ricondurre al comparto manifatturiero

35 %

L'incidenza dei ricavi

Le aziende family business si caratterizzano per dimensioni ancora contenute: in termini numerici valgono il 44 per cento del campione, ma per quanto riguarda i ricavi l'incidenza sul totale si ferma al 35 per cento

con i tempi e per mantenere e in molti casi accrescere la competitività: è il modello che ha resistito meglio alla crisi di questi anni, ed è diventata ancor più sinonimo di solidità nella sfida ai mercati. Un quadro mediamente positivo, dove però restano aperti due nodi: la dimensione e il passaggio generazionale.

Se infatti in termini numerici i family business valgono il 44% del campione, dal lato dei ricavi si fermano al 35%. «Mediamente - spiega Claudio Devecchi docente ordinario di Strategia e Politica aziendale dell'Università Cattolica - il campione presenta aziende sane economicamente, robuste patrimonialmente, dinamiche strategicamente ma purtroppo molto, troppo, piccole. Le imprese familiari debbono sforzarsi, da un lato, di mantenere vivi i valori fondanti il loro successo e dall'altro lato di avere contatti con investitori che abbiano una mentalità simile alla loro e gradualmente accettino di farli sedere intorno al tavolo familiare delle decisioni aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 21

Ulteriori approfondimenti sul capitalismo familiare nel sistema moda

